

Berlusconi azzera il Pdl

“Basta, questa gente non la sopporto più”

L'ira del Capo contro le “vecchie cariatidi”
Ma c'è chi vuole proseguire lanciando Alfano

Retrosce

UGO MAGRI
ROMA

Il Pdl chiuderà bottega tra due mesi, forse prima. I suoi capi sono tutti concordi, dopo lo scandalo Lazio l'insegna è screditata, meglio farla scomparire in fretta. La discussione molto aspra tra Berlusconi e i gerarchi riguarda, semmai, che cosa fare dopo: nuovo negozio o semplice ripittata? Qui le opinioni divergono radicalmente, di conseguenza il caos regna sovrano. Quelli del gruppo dirigente puntano a salvare il salvabile, spalleggiano il segretario Alfano che ha messo giù 10 proposte in parte anticipate dal «Corsera» per agire di ramazza, ma senza buttar via (è la metafora più in voga) il bambino insieme con l'acqua sporca. Grande assemblea rifondativa il 2 dicembre, nuovo nome del partito perché tra la gente, purtroppo, la «elle» di

Popolo della Libertà ormai evoca quei signori che fregano il portafogli; e poi regole severe per evitare il ripetersi di tutto ciò. Angelino e gli altri ne hanno parlato sere fa a cena con Berlusconi, il quale pare abbia risposto «sì, sì, sono d'accordo». Fatto sta che nelle ultime ore si moltiplicano quanti assicurano di avergli parlato, nonché di averlo trovato deciso a buttare via pure il bambino, insomma a sbaraccare tutto. E senza nemmeno aspettare dicembre.

Ridotta all'osso: Berlusconi non vuole più ritrovare davanti le solite facce il giorno in cui lui decidesse di lanciare la nuova ditta (per il nome pare gli piaccia «Centrodestra italiano»). Ritrovarsele daccapo in prima fila sarebbe come ammettere davanti al Paese: «Ho fallito, non sono stato capace di liberarmi di loro». È convinto che il suo crollo nei sondaggi sia colpa di chi si è portato in casa, dei Fiorito ma non solo. Ce l'ha in modo speciale con gli ex di An, in generale con l'intero sinedrio romano, salvo rare eccezioni. «Più sta dentro questa marmellata, e più vi spro-

fonda agli occhi della gente», ragiona un fedelissimo. La sua idiosincrasia nei confronti delle «vecchie cariatidi» è tale che persona di sicura fede giura di avergli sentito uscire di bocca: «Non li sopporto più, non ce la faccio a sentire i loro discorsi, quando vengono a casa mia mi verrebbe voglia di alzarmi e di andarmene... Serve aria nuova perché questo non è il mio partito, non mi somiglia neppure lontanamente». E poi: «Parlano di rinnovamento, purché riguardi gli altri e non loro... Invece proprio loro sono da cambiare. Basta così». Azzerramento totale, dunque, come fin dall'inizio aveva scommesso l'irriducibile Daniela Santanché. Entro 15 giorni al massimo, la decisione verrà presa sebbene l'orizzonte politico resti confuso. Berlusconi vagheggia ciò che ancora non esiste e forse non esisterà mai, un fronte comune dei moderati da Montezemolo a Casini a Maroni per fermare l'avanzata dei «comunisti» (Bersani e Vendola). Metterebbe il suo partito al servizio della causa, pronto a fare lui stesso un passo indietro se i potenziali alleati ne facessero

uno avanti. I maligni sostengono che sia un modo per uscire di scena evitando l'ultima sconfitta, e patteggiando con il futuro vincitore...

Il «Giornale» di famiglia titolava a tutta pagina: «Berlusconi lascia il Pdl». Da via dell'Umiltà hanno chiesto con insistenza ad Arcore una smentita, senza ottenerla. Nel gruppo dirigente il messaggio è pervenuto forte e chiaro, per cui si stanno preparando. Ad andare avanti senza di lui. Rottamati per rottamati, vogliono vendere cara la pelle, dal segretario in giù. Confortati da un sondaggio Ipsos dove risulta che, senza Ruby Lavitola Tarantini e tutto il resto sulle spalle, Alfano batte Berlusconi nei gradimenti, Silvio non è più l'asso nella manica, semmai una palla al piede, dunque vada dove crede e con chi crede, se questa sarà la sua ultima parola... Mai implosione è stata altrettanto prossima a verificarsi. Grida di parlamentari disperati. Onesto Mantovano: «Il Pdl è finito». Spietata la Bertolini: «Ha un piede nella fossa perché ha tradito le aspettative». E Nunzia De Gerolamo, parlandone già al passato: «E' un'esperienza conclusa male».

IL 2 DICEMBRE

L'assemblea rifondativa
Con un nome neutro
«Centrodestra italiano»

L'ex premier Silvio Berlusconi si è sfogato ieri con chi gli è più vicino:

e non ha smentito le voci sul suo addio al partito. Intanto vuole azzerrarlo